

L'UNIVERSO



1

ANNO XCIV - N° 1 € 5,00

L'UNIVERSO

2014 GENNAIO - FEBBRAIO

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE
FIRENZE

L'UNIVERSO



*Rivista insignita di medaglia d'oro dalla Società Geografica Italiana nel 1999
e del
«Premio Giorgio Valussi» dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia nel 2002*



Direttore responsabile
Gen. B. Giovanni PETROSINO

Redazione

**Funz. Alessandra Cristofari, Anita Panci, Giovanni Casini, Adele Monaco,
Maria Letizia Compagnone, Mauro Marrani, Andrea Lucarini, Laura Guidi, Fabrizio Paoletti**



Publicazione bimestrale registrata presso il Tribunale di Firenze (n. 32 del 15 luglio 1948).

Periodico di proprietà del Ministero della Difesa

Fotolito: Officine IGM - Firenze, chiuso in redazione ed approvato per la stampa il 26 maggio 2014

**TUTTI I DIRITTI DI
RIPRODUZIONE
RISERVATI**

ISSN:0042-0409



La cultura araba medievale nella percezione e nella trasformazione del paesaggio italico

STEFANO DEL LUNGO

Il saggio propone interessanti testimonianze e memorie, dall'VIII al XII secolo, utili a rendere percepibile l'apporto arabo nelle medievali trasformazioni paesaggistiche.



Rilevare e progettare nel contesto storico. Un caso di studio:

la Valleriana e le sue dieci castella

ALESSANDRO MERLO - EMANUELA MORELLI

Questo primo saggio, dedicato ai *Caratteri strutturali e identitari del paesaggio*, descrive i principali connotati della montagna pesciatina, utilizzando gli strumenti tipici dell'analisi paesaggistica.



In viaggio nelle Mentawai

MASSIMO CASPRINI

Dal 'diario' di un viaggio degli anni Settanta, già si evince una lenta ed inesorabile modernizzazione che stava strappando le tribù di questo arcipelago indonesiano al loro originario stile di vita.



«Umblicus maris»: il Maelström tra realtà e fantasia

ENNIO SCANNAPIECO

Il noto vortice norvegese, protagonista di romanzi e racconti, è qui illustrato come straordinario fenomeno naturale entrato a far parte della leggenda.



La carta geografica: un sapere di proiezione denominativa

EMANUELE POLI

La carta, come mimesi, costituisce l'archetipo del procedimento scientifico e dei suoi processi di reificazione e riduzione della realtà, producendo rappresentazioni del mondo esterno certe e oggettive.



L'introduzione dei punti cardinali nei sistemi ottici

EMILIO BORCHI - RENZO MACII

In quest'articolo viene presentata la nascita e l'evoluzione storica dei punti principali di un sistema ottico centrato nell'approssimazione dei raggi parassiali.

Primo piano

Workshop *La rappresentazione plastica del territorio tra Ottocento e Novecento*, IGM, 29 novembre 2013
Alessandra Cristofari



Grandi Viaggi

Simboli e toponimi atlantici nelle prime carte del Cinquecento,
Maurizio Maggini

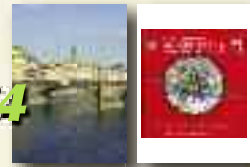
161



Notizie

Memorie postbelliche della distruzione. Il Ponte Santa Trinita, Marco Conti
'Autenticità'. Cari luoghi: un viaggio di 50 anni a Firenze e dintorni, Firenze, 10 settembre 2013 - 21 marzo 2014,
Mauro Marrani

174



Libri

R. BALDINI, M. CASPRINI, *Mulini a vento in Toscana. «Macchine artificiose» poco diffuse in Italia*, Firenze, Pagnini editore, 2006, Giulia M. Alagia
P. NOVARESI, *I grandi fiumi*, Vercelli, White Star, 2006, Michele Pavolini

180



Strumenti

I cannocchiali astronomici e terrestri dell'Istituto Geografico Militare,
Emilio Borchì, Renzo Macii

184



Geofilatelia

Tristan da Cunha 50° Anniversario della spedizione norvegese,
Alberto Marenga

188



In copertina: particolare della *Carta Topografica del Compartimento Lucchese [...]*, scala 1:28 800, sezione 4, colonna 3, 1850, 73x48 cm (Archivio Cartografico IGM, cart. 66, doc. 1);
in quarta di copertina: *ponte su Rio di San Rocco ai piedi del castello di Pietrabuona*.



Prossimamente

189



The Valleriana consists of narrow valleys dominated by the geological formation of the Boulder; it still has a variety of heterogeneous landscapes associated with different forms of agrarian civilization that have characterized it.

The castles are located in this context with logical reasons related to control the surrounding territory. Around the villages the fields, exposed as much as possible in sunny, forms a sort of crown made up of terraces, still visible even where the forest has colonized some abandoned cultures.

Between XIX and XX centuries in the valley, under the principal medieval settlements and close to the major papermaking factories arose in the XVI century, many villages were born, integrating laboratories and small factories into their fabric.



Rilevare e progettare nel contesto storico.

Un caso di studio: la Valleriana e le sue dieci castella

1. Caratteri strutturali e identitari del paesaggio

Alessandro Merlo - Emanuela Morelli

2. Struttura e forma delle castella
3. Tipologie e caratteri dell'architettura
4. Metodi e strumenti per il rilevamento
5. Epigrafi, simboli e segni dei lapicidi
6. Conservazione e valorizzazione



Introduzione

Conoscenza, tutela e valorizzazione del paesaggio della Valleriana

Nell'anno accademico 2011/2012 l'allora Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, oggi Scuola di Architettura del medesimo Ateneo, introdusse all'interno della propria offerta formativa, con Delibera del Consiglio di Facoltà del 16 settembre 2011, i Seminari Tematici «in sostituzione degli insegnamenti unicamente finalizzati alla libera scelta da parte degli studenti». Gli ordinamenti didattici in vigore dall'A.A. 2008/2009 prevedono infatti che ciascun allievo possa inserire nel piano di studi dei corsi a sua elezione per un monte crediti complessivo pari a 20 CFU.

«Un Seminario è un insieme coordinato e programmato di attività formative e di trasmissione di conoscenze su un tema specifico, preferibilmente connesso alle attività di ricerca sviluppate dai proponenti, e si sviluppa in un periodo predeterminato, di regola corrispondente ad un anno accademico, mediante strumenti quali conferenze, seminari scientifici, convegni, cicli di lezioni, workshops progettuali anche in collaborazione con altre università, enti o privati, viaggi di studio, esercitazioni individuali anche valutate, e ogni altra attività purché condotta secondo criteri documentati e verificabili di qualità accademica» (Facoltà di Architettura nota del 28.09.2011).

Fortemente caldeggiata dal professor Saverio Mecca, preside della Facoltà e oggi direttore del DiDA (Dipartimento di Architettura), l'iniziativa immise di fatto un modello educativo alternativo a quello abituale: studenti e docenti avevano la possibilità di cimentarsi assieme su un tema di ricerca comune, acquisendo i primi un metodo di apprendimento ed un approccio alle problematiche della ricerca che difficilmente si riescono ad ottenere nei corsi istituzionali e verificando i secondi la bontà dei loro studi *in itinere* su un campione privilegiato, dinamico nel suo essere ed in grado, se ben condotto, di apportare dati originali alla ricerca stessa.

Quello stesso anno un seminario tematico dal titolo "Rilevare e progettare nel contesto storico: Pietrabuona" è stato da me promosso ed attivato con l'appoggio della professoressa Giuseppina Carla Romby e del professor Riccardo Butini. L'idea era quella di far compiere ad un gruppo limitato di allievi del IV e del V anno un'esperienza sullo stesso tema di ricerca che da anni vede impegnato un gruppo di studiosi, sotto la mia direzione scientifica, nell'indagine dei dieci insediamenti altomedievali (le cosiddette 'castella') presenti in Valleriana.

L'organismo territoriale che ospita il Torrente Pescia di Pescia ed i suoi affluenti è una regione racchiusa tra due crinali paralleli che, diramandosi con andamento nord-sud dai rilievi preappenninici pistoiesi, la separano dalle limitrofe valli solcate dai torrenti Pescia di Collodi (ad occidente) e Nievole (ad oriente).

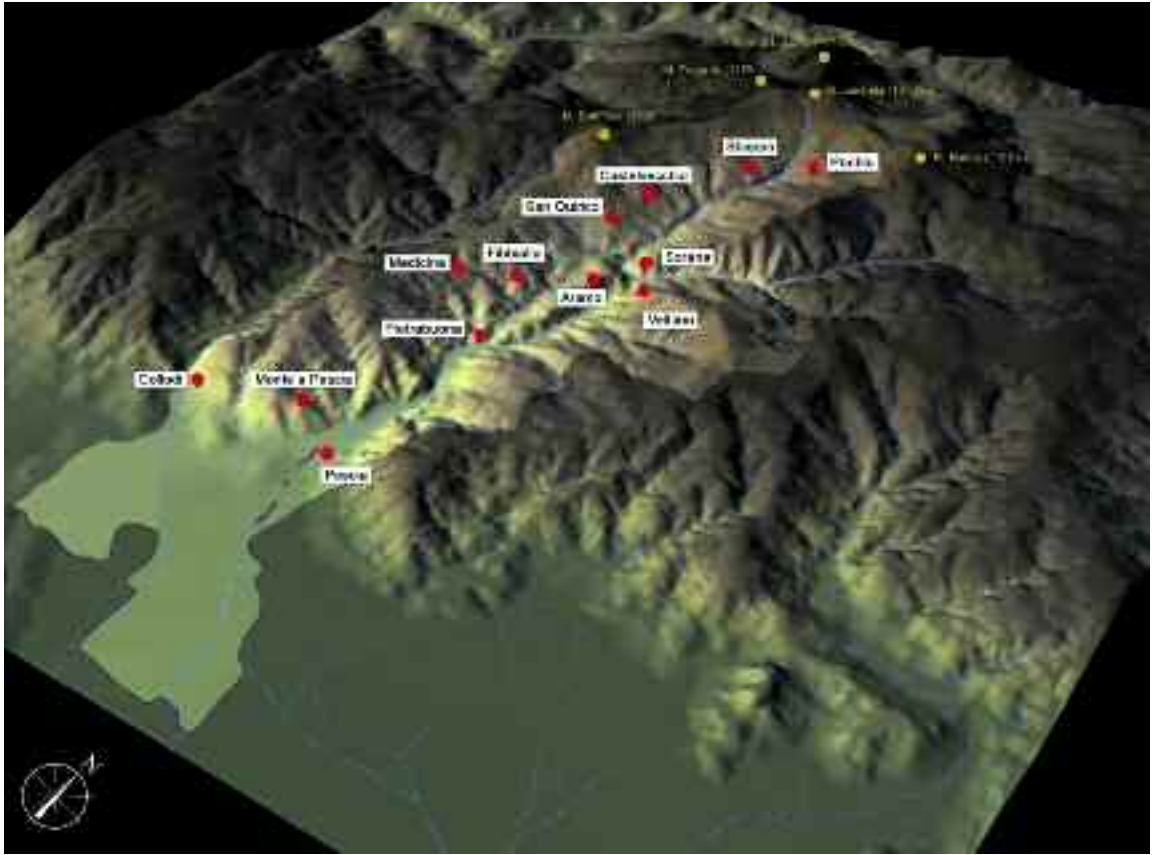
Nella pagina a lato: *particolare della Carta Geografica del Granducato di Toscana, scala 1:600 000 circa, 1600, foglio inciso su rame montato su tela a stacchi, 41x31 cm, (Biblioteca IGM, Coll. Bianconi n. 209, inv. n. 1738).*

In apertura: la *Valleriana vista da Vellano*.

Le foto sono state scattate da studenti e docenti durante i sopralluoghi effettuati nell'ambito del seminario tematico.







L'organismo territoriale della Valleriana.

Nella pagina a lato: Carta Topografica d'Italia, scala 1:50 000, particolare del F. 262, Pistoia, Firenze, IGM, 1993.

I tre corsi d'acqua che giungono nella piana a nord dell'Arno compresa tra le alture di Montecarlo (Le Cerbaie) ad est e del Monte Albano ad ovest – area oggi nota come Valdinievole – alimentano quello che resta del 'padule' di Fucecchio, uno specchio d'acqua che, a dispetto delle ingenti opere di bonifica realizzate a partire dalla seconda metà del Settecento, rappresenta tuttavia la più grande palude interna italiana.

Parte orientale dell'antico *comitatus* lucchese e della sua diocesi, qui confinante con Pistoia, l'unità territoriale della valle era suddivisa in due grandi giurisdizioni plebane, coincidenti con due vallecole distinte: la Valleriana propriamente detta con la Pieve di San Tommaso 'de Arriana' ad occidente e la Valle Avellanita con la Pieve di San Martino di Avellano ad oriente. Al contrario della prima, che ha dietro di sé il baratro quasi impraticabile della Valle della Lima, la vallecola Avellanita è stata una comoda e frequentata via di accesso agli Appennini ed ai suoi valichi.

Nel febbraio del 1339 queste due valli furono politicamente separate dalla conquista fiorentina della parte Avellanita e così rimasero – come terre di confine politico – fino all'ottobre del 1847, quando anche Lucca entrò a far parte del Granducato di Toscana. L'unità diocesana lucchese, non alterata dalla frantumazione politica, finì invece nel 1519, con l'erezione della diocesi di Pescia in Valdinievole.

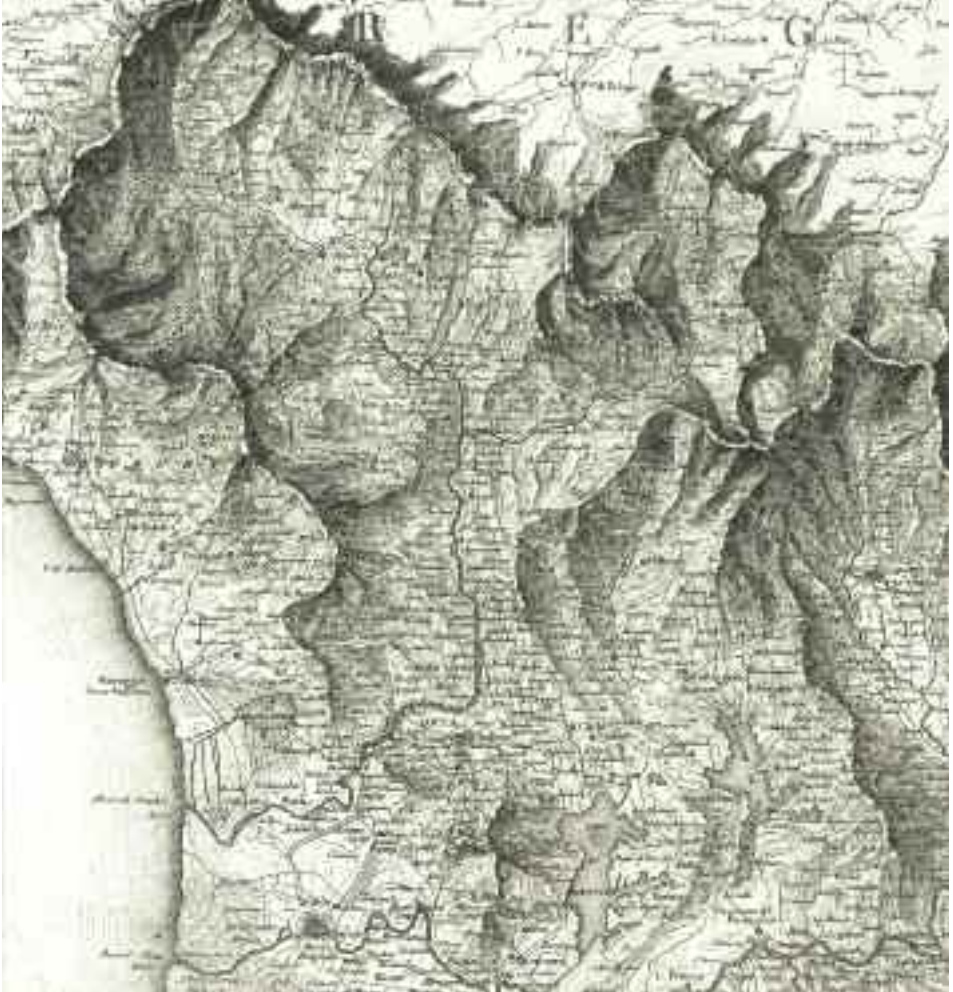
Dal punto di vista insediativo i dieci centri che costellano la Valleriana (da sud verso nord: Pietrabuona, Medicina, Fibbiulla, Aramo, Vellano, Sorana, San Quirico, Castelvecchio, Stiappa e Pontito) devono la loro conformazione odierna alle modifiche attuate alle primitive strutture urbane (realizzate a partire dal X secolo) durante il Trecento e, successivamente, a cavallo tra Cinquecento e Seicento. Ma se i caratteri tipologici e morfologici dell'edilizia basso-medievale sono ancora oggi ben identificabili, soprattutto a livello di impianto urbano, altrettanto non può dirsi per le architetture, fortemente rimaneggiate nel tempo a causa di crolli seguiti ad eventi bellici o naturali (come i frequenti sismi).



La Valleriana nella Carta Topografica d'Italia, scala 100 000, F. 105, Lucca, IGM, Firenze, 1959.



Particolare mosaicato della carta Stati del Serenissimo Duca di Modena in Italia [...], scala grafica, 1746, carta incisa su rame, 69x117 cm (Biblioteca IGM, Coll. Bianconi n. 158, inv. n. 1738).



Particolare della Carta Militare del Regno d'Etruria e del Principato di Lucca [...], scala 1:200 000, 1806, carta in sei fogli incisi su rame, riuniti e montati su tela a stacchi, 106x107 cm (Archivio Cartografico IGM, cart. 68, doc. 2).

Per secoli polmone agricolo-pastorale della città di Pescia e dal Cinquecento anche “distretto industriale” serico e cartario, la Valleriana ha patito all’inizio del Novecento, come molte altre realtà italiane, l’imperioso cambio di rotta imposto nel settore produttivo da un’economia di larga scala, che ha sancito il declino non solo di quelle manifatture che non hanno saputo adeguarsi, ma anche delle realtà urbane ad esse legate che progressivamente hanno perso i propri abitanti. A differenza di altri comparti toscani, la montagna alle spalle di Pescia, nonostante il suo indubbio valore paesaggistico, non ha colto subito le potenzialità insite nel mercato del turismo, rimanendo per lungo tempo al di fuori dei suoi circuiti, fatto al quale oggi si deve il crescente interesse per una valle rimasta sostanzialmente integra ed ai più sconosciuta.

La mancanza di studi puntuali sulle castella da una parte e l'esigenza di promuovere interventi urgenti di riqualificazione urbana dall'altra, in grado entrambi di avviare processi di conoscenza, tutela e valorizzazione in questo specifico ambito territoriale della Toscana settentrionale, sono i principali fattori che hanno determinato la costituzione del gruppo pluridisciplinare di ricerca da me coordinato e, successivamente, l'attivazione del seminario sulle stesse tematiche. In entrambi i casi è proprio l'aspetto pluridisciplinare a connotare ambedue le attività, nella convinzione che solo la sinergia di saperi diversi può concorrere efficacemente al raggiungimento di esiti nuovi ed insperati. La stessa certezza caratterizza il rapporto che è stato instaurato all'interno del Seminario tra conoscenza e progetto; l'esercitazione svolta dagli studenti – sotto la guida dei professori Butini, Franceschi e Germani – all'interno di contesti urbani pluristratificati è stata, infatti, realizzata *a posteriori* di un percorso di conoscenza che ha riguardato l'intera valle da punti di vista apparentemente distanti tra loro, la cui sintesi ha però contribuito in maniera determinante al riconoscimento del *genius loci*, operazione senza la quale è impensabile oggi intraprendere una qualsivoglia modifica dell'ambiente antropico.

Assieme alla redazione de *L'Universo* è stato deciso di portare fuori dalle aule universitarie questa esperienza e di consegnarla ad un pubblico più vasto per il tramite della rivista. Il piano dell'opera è ambizioso: sei inserti, a cura degli stessi docenti che hanno insegnato nel Seminario Tematico, nei quali verranno condensati i risultati più rilevanti raggiunti nei primi due anni. Ciascun articolo tratterà di un aspetto diverso della ricerca. Nel primo, "Caratteri strutturali e identitari del paesaggio della Valleriana", Emanuela Morelli ed Alessandro Merlo descriveranno i principali connotati della montagna pesciatina, utilizzando gli strumenti tipici dell'analisi paesaggistica. Nel secondo, "Struttura e forma delle castella della Valleriana", Alessandro Merlo, Gaia Lavoratti e Fabrizio Mari tenteranno di definire le cifre ricorrenti negli impianti urbani dei dieci insediamenti. Nel terzo, "Tipologie e caratteri dell'architettura delle castella della Valleriana", Giuseppina Carla Romby illustrerà le possibili riverberazioni che i principali cantieri toscani del XII e XIII secolo hanno avuto in quest'area, mettendo in evidenza le tecniche costruttive impiegate, le tipologie architettoniche ricorrenti ed i linguaggi in uso all'epoca. Il quarto inserto, "Metodi e strumenti per il rilevamento delle castella della Valleriana", a firma di Alessandro Merlo ed Andrea Aliperta, prenderà in esame gli strumenti e i metodi che sono stati utilizzati per il rilievo digitale dell'ambiente urbano di tre delle dieci castella e per la restituzione 3D degli stessi con tecniche di modellazione *reality-based*. Con il quinto inserto, "Epigrafi, simboli e segni dei lapicidi nelle castella della Valleriana", Cinzia Jelencovich mostrerà come le pietre, se correttamente interrogate, siano in grado di fornire un contributo sostanziale alla ricerca storica. Il sesto ed ultimo inserto, "Conservazione e valorizzazione delle castella della Valleriana", vedrà impegnati Riccardo Butini, Stefania Franceschi, Paola Gallo e Leonardo Germani, nella definizione delle strategie progettuali più idonee per salvaguardare il patrimonio architettonico esistente e sopperire a quelle deficienze strutturali che oggi connotano i paesi dell'organismo territoriale in esame.

Alessandro Merlo

